

## COMUNICATO STAMPA

### **Oggetto – Matrimoni combinati: “Coinvolte centinaia di spose bambine”**

Il grave episodio di violenza e di arretratezza che si è consumato a Novi (Modena), sfociato nell'assassinio di una madre rea di essersi opposta all'imposizione paterna del matrimonio combinato della figlia nonché il ferimento di quest'ultima, la giovane Nosheen Butt, appartiene ad un fenomeno molto radicato anche in Italia che vede protagonisti, quasi sempre, cittadini immigrati da India, Bangladesh, Pakistan e da alcuni Paesi nordafricani (in particolare di Marocco e della 'confinante' Tunisia).

Negli ultimi anni vari sono stati i casi di giovani donne che si sono opposte alla volontà dei parenti (in primis dei padri e dei fratelli) tese a farle convolare a nozze con un promesso sposo, peraltro quasi sempre sconosciuto. Una ribellione ad usi, tradizioni ed interessi che, sistematicamente, sfocia in una cieca violenza.

Questo fenomeno è particolarmente radicato anche in Europa (Francia, Germania, Inghilterra) dove sono sorti comitati spontanei ed associazioni a tutela dei diritti delle donne molte volte obbligate, anche se minorenni, a sposare uomini molto più anziani ed a volte malati.

“Il fenomeno dei matrimoni combinati riguarda pertanto anche le cosiddette ‘spose bambine’” spiega il presidente nazionale Ami avv. Gian Ettore Gassani. “Recenti statistiche hanno dimostrato il progressivo calo dei matrimoni tra ragazzine adolescenti ed uomini maturi. In Italia si è passati da più di mille casi relativi all'inizio degli anni novanta (1.562 nel 1993) ai 156 nel 2007 (ultimo dato fornito dal Centro Documentazione per l'Infanzia). Nel 2009 ci sono stati 120 matrimoni combinati che riguardano spose bambine. Urge verificare, nel quadro di una effettiva integrazione di cittadini extracomunitari nel nostro Paese, il livello di libertà e di autonomia delle donne in ordine a scelte così intime e personali quali il matrimonio o lo stile di vita”. Gassani continua: “Troppe donne provenienti da Paesi extracomunitari sono state massacrate negli ultimi anni dai padri e dai fratelli per aver scelto di vivere 'all'occidentale', per aver intrecciato una relazione amorosa con un cittadino italiano, per essersi opposte al velo o per aver rifiutato un matrimonio combinato. Non si contano i matrimoni di questo tipo che sono stati imposti a giovani ragazze 'obbedienti' per paura di essere trucidate”.

Nel mondo la terribile pratica di dare in sposa le bambine ad uomini con anche 70 anni di differenza è adottata principalmente in: Yemen, Ciad, Bangladesh, Mali, Guinea, Repubblica Centrafricana, Nepal, Mozambico, Egitto, Uganda, Burkina Faso, India, Etiopia, Liberia, Camerun, Eritrea, Malawi, Nicaragua, Nigeria, Zambia, l'Arabia Saudita.

Si calcola che, in totale, esistano circa 60 milioni di 'spose bambine' con tassi di maternità e neonatalità (tra di loro) tra i più alti al mondo. Su 100mila nascite, muoiono 365 donne di parto e 41 bambini nascono morti. Le giovani madri di età inferiore a 15 sono quelle più a rischio. Il rischio di morire per complicazioni durante il parto è almeno cinque volte superiore a quello che corrono le donne di età compresa tra 20 e i 30 anni (fonte: Unicef).